Password ai giornalisti Mastella spedisce gli ispettori a Potenza

Inchiesta sulle intercettazioni del caso Savoia dopo la denuncia di Amato. «Venga in Parlamento»

■ di Nedo Canetti / Roma

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ha ieri incaricato gli ispettori che già erano stati inviati a Potenza, di provvedere a nuovi accertamenti. Un'operazione necessaria dopo le comunicazioni del ministro degli Interni, Giuliano Amato, che aveva reso noto, il giorno prima, di aver trasmesso al ministro della Giustizia, la comunicazione ricevuta dal Prefetto di Potenza, circa la diffusione tra i giornalisti della password di accesso ai documenti della procura. Mastella ha immediatamente trasmesso al capo degli ispettori, Arcibaldo Miller, la comunicazione giunta dal Viminale. Ciò avrebbe permesso la pubblicazione delle intercettazioni raccolte nel corso dell'indagine che ha coinvolto Vittorio Emanuele di Savoia. Meraviglia e incredulità al Palazzo di giustizia di Potenza, di fronte alla decisione del ministro degli Interni; grande prudenza in Prefettura. L'impressione è che l'ipotesi della password rappresenti l'ultimo episodio di un clima che al Palazzo di giustizia del capoluogo lucano non è proprio dei migliori e che ha già portato alla prima puntata dell'ispezione ministeriale. Ieri, intanto, le dichiarazioni di Amato sono nuovamente rimbalzate in Parlamento. Come aveva fatto il giorno prima, l'ex Guardasigilli, il leghista Roberto Castelli, ha chiesto che Amato «riferisca in aula quanto a sua conoscenza sugli stretti legami tra giornalisti e procure, per la divulgazione e la pubblicazione di intercettazioni telefoniche». Il Presidente di turno, Gavino Angius, ha risposto, annunciando che avrebbe informato immediatamente della richiesta il titolare del Viminale.

Sulla stessa lunghezza d'onda, Alfredo Biondi, Fi, che ha presentato, in merito, un'interrogazione urgente «perché sarebbe assolutamente necessario - ha spiegato - sapere se il ministro Amato, dopo le sue dichiarazioni, che svelano una "notizia criminis", abbia provveduto ad informare le competenti autorità giudiziarie, in merito alla fonte, dalla quale ha ottenuto la notizia». Gaetano Pecorella chiede che Amato faccia nomi e cognomi, mentre dall'Udeur arriva la richiesta di un provvedimento ad hoc del Parlamento «per disciplinare la materia delle intercettazioni». Stefania Craxi ha presentato, al proposito, alla Camera, una proposta di legge, sostenuta da tutta Fi, che ne chiede la discussione urgente. Il problema è, da diverse settimane, all'attenzione della commissione Giustizia del Senato, che sta discutendo la proposta di una commissione d'indagine sulle intercettazioni. Il presidente della commissione, Cesare Salvi, ha comunicato che oggi, alle 14,30 sul problema sarà ascoltato il Garante per la Privacy, prof. Cesare Pizzetti. «Finiti i tempi delle rapide audizioni - ha annunciato Salvi - la commissione comincerà a lavorare sui testi legislativi».

Giovani in scooter a Roma

In due sul cinquantino da domani si può

Il conducente deve essere maggiorenne e il veicolo appositamente omologato. Al via anche nuove targhe

■ di Fabio Amato / Roma

Addio multa per chi va in due sul «cinquantino». È una delle novità previste dalle nuove norme del codice della strada, in vigore da domani. La norma non sarà automatica per tutti: per non incappare nelle sanzioni - da 68 a 275 euro di multa e ritiro del mezzo - previste per chi viola il codice, il conducente dovrà infatti essere maggiorenne e il mezzo omologato per il trasporto di una seconda persona.

Cambiano, inoltre, le targhe dei ciclomotori, sostituite da nuovi contrassegni a sei cifre. La nuova targa, che sarà abbinata al veicolo, identificherà il soggetto che si dichiara proprietario del mezzo al momento dell'immatricolazione e sarà automaticamente montata su tutti i ciclomotori venduti dopo il 14 luglio. Per i possessori di veicoli immatricolati in precedenza, al contrario, sarà d'obbligo verificare presso le motorizzazioni che il modello sia presente nella lista dei veicoli omologabili. Il costo di una nuova targa sarà di 49 euro.

Con le nuove norme cambia anche la burocrazia per i possessori dei motocicli. Il certificato di idoneità tecnica del mezzo sarà sostituito da un certificato di circolazione, che conterrà i dati anagrafici del proprietario. Chi vorrà omologare il proprio vecchio mezzo dovrà inoltre modificare il contratto con la propria assicurazione, sia per segnalare i nuovi dati che per comunicare la copertura di un secondo passeggero. Per i nuovi possessori, scatterà invece l'obbligo di comunicare, tramite un'agenzia di pratiche auto, i dati tecnici e il numero di telaio del mezzo. Un passaggio, quest'ultimo, mirato a facilitare il riconoscimento dei mezzi rubati o i passaggi di proprietà sospetti, ma osteggiato dai consumatori a causa delle previste complicazioni burocratiche. Su questa linea l'intervento del Codacons, che nei giorni scorsi aveva - inutilmente - richiesto una proroga dell'entrata in vigore delle norme «per garantire la piena tutela dei diritti degli utenti».

Per prevenire i possibili disagi sul sito Internet della polizia di Stato - *www.poliziadistato.it* - è stato allestito un forum per rispondere alle domande dei cittadini colti di sorpresa dal nuovo codice.

CASO ABU OMAR

La difesa di Berlusconi: «Terrorista è chi attacca il Sismi» Presto nuovi interrogatori a Milano

«È il mondo alla rovescia: chi difende la sicurezza dello Stato va in galera. Invece è chi attacca i servizi che hanno questa missione che è un vero terrorista». Berlusconi si difende sul caso Abu Omar, sulla tempesta che sta battendo sul Sismi e sul coinvolgimento del suo governo. Ieri dopo il colloquio con il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, l'ex premier ha esternato alla presenza dei giornalisti. «No, nè io né Letta sapevamo nulla» ha spiegato negando anche l'eventuale coinvolgimento dell'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «Se questi rompono con la Cia - accusa Berlusconi - siamo esposti agli attentati. C'è un tasso di incoscienza incredibile. Chi difende la sicurezza dello Stato va in galera - prosegue - e chi invece attacca i servizi che hanno questa missione è il vero terrorista: è il mondo alla rovescia».

Intanto, per quanto riguarda l'inchiesta, i pubblici ministeri dovrebbero essere in grado di compiere un «ultimo atto istruttorio», necessario a confrontare le dichiarazioni rese da Marco Mancini - numero due del Sismi - , aprendo la strada ad un «provvedimento di libertà». Si attendono inoltre nuovi interrogatori, scaturiti dalle dichiarazioni di Mancini, che potrebbero coinvolgere personaggi di un livello più alto. La Procura di Milano, infine, si appresterebbe a preparare una «nuova richiesta» di estradizione per i 26 agenti della Cia accusati del sequestro di Abu Omar che tra «circa 20 giorni», sostengono gli investigatori, potrebbe trovarsi sul tavolo del ministro di Grazia e giustizia Clemente Mastella.

IL DOPO NAVARRO-VALLS

Lombardi, esordio sui conti in rosso di Radio Vaticana

■ Modera la conferenza stampa sul bilancio della Santa Sede, risponde alle domande su Radio Vaticana con i conti in rosso. E su quelle sul CTV, il centro televisivo della Santa Sede. Un gran lavoro per padre Federico Lombardi da ieri «operativo» direttore della Sala Stampa vaticana. Mantiene tutti suoi incarichi, la presidenza generale della Radio, «voce» del Papa nel mondo, e del Centro che cura la produzione televisiva vaticana. «Sinergia» è la sua parola magica. Ora dovrà fare la spola tra i suoi uffici. Il nuovo direttore dovrà impossessarsi dei complessi meccanismi della Sala Stampa. «Nel nuovo incarico mi sento a mio agio» risponde ai giornalisti al termine della conferenza stampa con il cardinale Sebastiani. «Ho ricevuti messaggi molto incoraggianti, positivi e anche affettuosi. Ne sono grato e mi sento sereno nello svolgere questo compito. Spero sia questo il clima anche in futuro». Cambia l'aria e cambia lo stile. «Ognuno è se stesso. Lo deve essere» aggiunge. «Giovanni Paolo II è stato sé stesso davanti ai media e questo è stato il segreto della sua grande comunicatività. Benedetto XVI è una personalità diversa. Ma è estremamente spontaneo, sereno. Lo stesso vale per Navarro, che è stato un grandissimo comunicatore. Spero anch'io di essere me stesso. Senza imitare nessuno cercherò di fare quanto di meglio posso fare». Nella sua vita professionale ha imparato diversi modi per comunicare. Adesso a 65 anni sarà il portavoce.

r.m.

Cassazione: non è strupro se lei ci ripensa

Annullata la condanna: ventenne non aveva interrotto il rapporto alla richiesta della partner

■ Se una ragazza dice «no» durante un rapporto sessuale è stupro o riserva mentale? Riserva mentale, sostiene la Cassazione, che ieri è tornata a fare giurisprudenza sulla violenza sessuale. E stavolta la terza sezione penale ha stabilito che non è sempre configurabile come reato di violenza sessuale un rapporto iniziato con l'assenso di entrambi i partner, ma non interrotto su richiesta di uno degli amanti. I giudici hanno quindi annullato la condanna a quattro anni di reclusione per un ventenne di Latina giudicato colpevole di violenza aggravata e continuata nei confronti di una minorenne.

Il caso risale al 2000. Il ragazzo cui è stata annullata la condanna oggi ha 26 anni. Giovanni F., di Latina, in 1° e in 2° grado era stato condannato a quattro anni di reclusione per violenza sessuale aggravata e continuata nei confronti della fidanzata di 16 anni al suo primo rapporto. Come si legge nella sentenza redatta da Vincenzo Tardini, il 4 agosto del 200 la ragazzina «aveva accettato di avere un rapporto sessuale» in auto con Giovanni F. e poi «si era opposta nel momento in cui aveva iniziato a sentire forti dolori nella zona vaginale (e quindi nel corso del rapporto)». Il giorno successivo, registra sempre la sentenza di piazza Cavour, la ragazza «aveva accettato di salire a bordo della macchina di Giovanni pensando che questi intendesse parlare al fine di chiederle scusa per il comportamento del giorno precedente». Ma non fu così. E a questo punto, secondo gli ermellini, la sentenza della Corte d'appello di Roma, novembre 2003, che ha convalidato la condanna per violenza sessuale nei confronti del giovane, «è fortemente viziata nella motivazione» in quanto ha omesso di verificare se la ragazza effettivamente aveva fatto percepire al ragazzo il suo rifiuto o se era soltanto una «riserva mentale» non espressa.

Non solo. Gli ermellini che hanno accolto il ricorso presentato dalla difesa di Giovanni F. hanno evidenziato come la giovane si sarebbe convinta a denunciare il fatto, «perché in perfetta buona fede riteneva di non avere voluto quel rapporto o di averlo desiderato in maniera diversa nel senso che, anche ammettendo un certo dissenso nel corso del rapporto, i giudici avrebbero omesso di valutare se questo dissenso poteva essere stato percepito» dal partner. In proposito, la Suprema Corte presieduta da Aldo Grassi sottolinea che i giudici, nel condannare il ragazzo, avrebbero dovuto «specificare come il racconto della ragazza, secondo il quale la stesa si sarebbe opposta decisamente nel momento in cui aveva iniziato a sentire forti dolori... si fosse realmente obiettato con dati di concretezza e non si fosse tradotto semplicemente in una mera riserva mentale». Particolare, importante per la Cassazione, «perché in questo caso l'imputato, che agiva nella certezza di avere un rapporto consentito, poteva non avere percepito quel disagio che la ragazza avrebbe successivamente manifestato».

LEGAMBIENTE

Riciclaggio di rifiuti: record in Veneto

■ La provincia di Treviso trionfa nella annuale classifica stilata da Legambiente sul riciclaggio dei rifiuti. Non solo il vincitore Maserada sul Piave, 8mila abitanti e una percentuale di riciclaggio del 77%, nella graduatoria di «Comuni ricicloni» i comuni del trevigiano occupano otto dei primi dieci posti. Oltre al Veneto, che piazza in classifica anche il comune di Ceggia (Ve), la quattordicesima edizione del premio ha evidenziato l'attività di Lombardia, Emilia Romagna, Trentino e Piemonte, uniche regioni che si avvicinano o sorpassano la soglia del 35% nel riciclaggio. Se il Nord sorride, dal confronto emerge chiaramente la difficoltà in cui versa il Sud del Paese. Nessun capoluogo di Provincia del Mezzogiorno ha infatti superato la soglia minima di riciclaggio per partecipare al premio. E nel migliore, Caltanissetta, la raccolta differenziata arriva appena al 4,35% sul totale dei rifiuti.

Nella corsa a Procuratore capo di Palermo Messineo batte Pignatone

Alla seconda votazione il Csm elegge il successore di Piero Grasso. Le parole dello sconfitto: «Potrà contare pienamente sulla mia collaborazione»

■ di Saverio Lodato

Francesco Messineo, originario di Cefalù, sessanta anni, in magistratura da 36, è il nuovo procuratore capo di Palermo. Eletto a maggioranza, a seconda votazione, dal plenum del Csm, andrà ad occupare la poltrona che era vacante dall'ottobre scorso, quando Piero Grasso, in seguito alla proroga governativa di Vigna, senza precedenti nella storia della magistratura e ad un decreto legge voluto dal Polo per sbarrare la strada a Caselli, era diventato procuratore nazionale antimafia. Alla fine, fra i due litiganti, Giuseppe Pignatone e Guido Lo Forte, tradizionalmente espressione di due anime diverse della Procura di Palermo, pur se entrambi della stessa corrente (Unicost), Messineo è il nome che è riuscito a coagulare il massimo consenso possibile. Nei giorni scorsi, alcuni giornali e un'agenzia di stampa, avevano messo in circuito la storia di un patto segreto fra le due correnti più rappresentative del CSM, Unicost e Magistratura democratica, per convergere su Messineo. Il patto non c'era e ieri si è visto. Tanto è vero che alla prima votazione Messineo non era riuscito a centrare il quorum del parlamentino dei giudici. Non è un caso che Virginio Rognoni, vicepresidente Csm, ad elezione avvenuta, abbia dichiarato: «Abbiamo espresso liberi convincimenti, non riconducibili a cordate».

Questo il risultato delle due votazioni. Alla prima: Messineo ottiene otto voti, i 6 di Unicost, la sua corrente, più quello di Luigi Berlinguer, laico DS, un consigliere dei verdi. Giuseppe Pignatone ne ottiene sei. Riesce infatti a fare il pieno dei voti dei laici del Polo (4), e di Magistratura indipendente, la corrente più conservatrice. Guido Lo Forte raggiunge i 5 voti di Magistratura democratica. Le astensioni di Nicola Marvulli, presidente della Suprema Corte, di Mario Delli Priscoli, procuratore generale della Cassazione e di due verdi non consente il raggiungimento del quorum.

Alla seconda votazione, sul nome di Messineo, convergono tutti i voti di Magistratura Democratica, votano Delli Priscoli e i verdi che si erano astenuti. Messineo diventa così procuratore con 16 voti. Pignatone resta in corsa sino all'ultimo, ma conferma solo i 6 voti del Polo e di Magistratura Indipendente.

Così recita il Csm: «Francesco Messineo è il candidato maggiormente idoneo al conferimento dell'incarico di procuratore della repubblica, presso il tribunale di Palermo».

Si apre una nuova stagione. Pignatone, il grande sconfitto, che poteva contare sul forte appoggio di Grasso, oltre che su quello unanime del Polo, dichiara alle agenzie: «Messineo potrà contare pienamente sulla mia collaborazione».

A questo punto infatti quello che tutti si augurano è che le recenti spaccature della Procura diretta da Piero Grasso, con l'estromissione dalle indagini antimafia di ottimi magistrati antimafia, venga definitivamente ricomposta.

Lo chiedono in tanti. Fabrizio Venorio, a nome della giunta distrettuale dell'associazione nazionale magistrati di Palermo, esprime «l'auspicio che Messineo sappia essere garante dei valori di indipendenza all'interno dell'ufficio del Pubblico Ministero, in questo periodo messo a rischio dalla recente normativa dell'ordinamento giudiziario».

Gli fa eco Antonio Ingroia, segretario palermitano di Magistratura democratica e sostituto procuratore: «Finalmente il CSM ha deciso. Ha deciso con ampio consenso. Vi sono le premesse per voltare pagina tornando a una gestione unitaria della Procura di Palermo che ormai era un ricordo del passato».

Chi è Messineo? Un magistrato di lungo corso. Dal '77 all'80 giudice del tribunale di Caltanissetta. Nell'1986 sostituto procuratore generale a Palermo. Dal 1994 al 2002 procuratore della repubblica presso il Tribunale di Termini Imprese. Nuovamente a Caltanissetta, nel 2002, per succedere a Giovanni Tinebra alla guida della Procura. Attualmente è componente della fondazione Costa, del centro Terranova, della fondazione Chinnici. Innumerevoli, nel suo curriculum, le grandi operazioni antimafia condotte durante un carriera che si è svolta tutta in Sicilia. Spostato, con due figli, è divoratore di libri di storia e appassionato di musica classica.

saverio.lodato@virgilio.it

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims
dy§4¡4Wy£@§¤4x¦4au@y§£)@¼@4£y¡¡u4ju¡¡y4xy¡4du£¨|¦§@4)£4Uz{u£)¨@u£@4f]WYfW\]Uac\

dYX]Uhf]
[]bYWc`c[\Y cghYhf]W\Y
dy§4 ¥¤§@u§y4 u]ª@¤4 u¡¡y4 ¥¤¥¤¡u¯¤£|4 w¤¡¥|@y4xu¡¡u4{ªy§§u4y4xu¡¡u4¥¤«y§@¼@4 i£4 |¢¥y{£¤4 ¥§¤zy¨¨¨|¤£u¡y4 y4 ª£u4 ¨@§u¤§x|£u§|u4y¨¥y§|y£¯u4ª¢u£u@
¬¬¬ÐY¢y§{y£w@B}@
wªª§§}wª¡ª¢Ty¢y§{y£w@B}@
`y{{y§y4¨¨ª¡4¨¨]@¤4¬¬¬ÐY¢y§{y£w@B}@4]£z¤§¢u@]«u4¨¨ª¡¡u4¥§|«uw@4¥ªvv¡]wu@u4£y¡¡u4¨¨y¯]¤£y4q¡u«¤§u4w¤£4£¤|@